

PER VA.

13

D

Linguistica e Filologia

20

Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Compare
Dipartimento di Scienze dei Linguaggi,
della Comunicazione e degli Studi Culturali

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO 2005

Linguistica e Filologia

Università degli studi di Bergamo
Biblioteca di Lingue e Lettere

Inventario n.: 049823

20

Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Comparete
Dipartimento di Scienze dei Linguaggi,
della Comunicazione e degli Studi Culturali

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO 2005



Comitato Scientifico:
Giuliano Bernini
Pierluigi Cuzzolin
Maurizio Gotti
Maria Vittoria Molinari
Piera Molinelli

Comitato di Redazione:
Maria Grazia Cammarota
Marina Dossena
Ada Valentini

Internet: <http://www.unibg.it/llc-pubbl/ling-fil.htm>

INDICE

MANUELA MORONI <i>Zur syntaktischen Distribution der Modalpartikeln im Deutschen</i>	pag. 7
ALESSANDRO VIETTI <i>Approcci quantitativi all'analisi della variazione linguistica: il caso di GOLDVARB 2001</i>	» 31
DAVIDE SIMONE GIANNONI <i>Negative Evaluation in Academic Discourse. A Comparison of English and Italian Research Articles</i>	» 71
MICHELE SALA <i>Formal scripts and meanings. A script-based approach to textual forms and their relevance towards interpretation</i>	» 101
ANNA DUSZAK / ANNA JOPEK-BOSIACKA <i>Reconstructing a legislative procedure for 'error' detection: the Rywingate case</i>	» 127
DAVIDE MAZZI <i>Grounds and Reasons: Argumentative Signals in Judicial Texts</i>	» 157
J. DERRICK McCLURE <i>Chairlie Angiolieri: a Sonneteer Scotticised</i>	» 179

RECENSIONI

Polo, Chiara, <i>Word order between morphology and syntax</i> , Unipress, Padova 2004 (P. Cuzzolin)	» 201
Garofalo, Giovanni, <i>La Ley Orgánica 4/2000, de Extranjería</i> , Unipress, Padova 2003 (L. Chierichetti)	» 202
Möllering, Martina, <i>The Acquisition of German Modal Particles.</i> <i>A Corpus-Based Approach</i> , Peter Lang, Bern 2004 (M. Moroni)	» 203
Hart, David (ed.), <i>English Modality in Context.</i> <i>Diachronic Perspectives</i> , Peter Lang, Bern etc. 2003 (R. Dury)	» 205
Del Lungo Camiciotti, Gabriella / Tognini Bonelli, Elena (eds.), <i>Academic Discourse – New Insights into Evaluation</i> , Peter Lang, Bern 2004 (D.S. Giannoni)	» 207
Anderson, Laurie / Bamford, Julia (eds.), <i>Evaluation in Oral and Written Academic Discourse</i> , Officina Edizioni, Rome 2004 (D.S. Giannoni)	» 208
NOTIZIE	» 211

samente adottato sia l'unico capace di dare soluzioni, al contrario dell'approccio funzionalista, un approccio che l'autrice non perde occasione di criticare, non sempre con piena ragione.

Nel complesso, dunque, un lavoro che dovrà essere tenuto ben presente da chiunque intenda occuparsi di ordine delle parole, soprattutto ma non solo, in latino.

[Pierluigi Cuzzolin]

GAROFALO, Giovanni, *La Ley Orgánica 4/2000, de Extranjería*, Unipress, Padova 2003, pp. III-306, ISBN 88-8098-177-3, € 22,00.

Giovanni Garofalo, da anni traduttore-interprete presso l'Ufficio Immigrazione di Gorizia, unisce in questo saggio un tema di grande attualità – i movimenti migratori verso i Paesi più ricchi dell'Europa – e alcune interessanti riflessioni sul linguaggio giuridico spagnolo. Lo studio si articola in tre sezioni, che contengono rispettivamente la *Ley Orgánica 4/2000* con la traduzione a fronte in italiano, un'analisi pragmalinguistica del testo e un utile "Glossario amministrativo-giuridico spagnolo-italiano riferibile all'immigrazione", con una serie di esempi lessicali e morfologici che illustrano il contesto d'uso di lemmi e strutture con accezioni diverse dalla lingua standard. La traduzione, sicuramente pregevole, è arricchita da un esteso apparato di note, collocate alla fine della prima parte, ricche di considerazioni e delucidazioni di ordine traduttologico. La prospettiva, sempre contrastiva, non si limita al punto di vista linguistico, ma spazia sempre in ambito legislativo, spesso con riferimenti puntuali al *Decreto Legislativo 286/1998*, equivalente italiano della *Ley de Extranjería*. Sulla base dei testi di riferimento di Austin e Searle, Garofalo sviluppa, già a partire dalle note, ma molto più estesamente e analiticamente nella seconda parte dell'opera, gli aspetti illocutivi e perlocutivi di un macroatto normativo spagnolo in prospettiva contrastiva con l'italiano; la messa a fuoco del ruolo del traduttore giuridico in rapporto all'equivalenza dell'effetto illocutorio è particolarmente interessante e significativa nel contesto di sistemi giuridici di derivazione romana e in quello delle lingue affini. Segnalo al riguardo, per la loro perspicuità, le pagine dedicate alla dimensione dell'ipotesi e dell'atemporalità, le peculiarità stilistiche e l'anisomorfismo linguistico di spagnolo e italiano.

Un lavoro che si basa su testi autentici è necessariamente destinato a misurarsi con la caducità dei materiali, quindi con le inevitabili variazioni normative che hanno portato in campo legislativo a modificazioni e a nuovi interventi. Per questo l'autore, perfettamente consapevole di quello che chiama l'inarrestabile mutare della normativa, sottolinea che, se variano i provvedimenti e le misure sanzionatorie,

non vengono invece mai stravolti i codici linguistici usati nella redazione delle leggi, ai quali sono dedicati i due terzi del lavoro. L'opera si propone come strumento utile per gli aspiranti traduttori-interpreti e per chi già esercita la professione, ma ha un valore molto maggiore, per le considerazioni teoriche che sono alla sua base e che esplicitano riflessioni in ambito giuridico e linguistico ancora poco frequenti nell'ambito spagnolo-italiano.

[Luisa Chierichetti]

MÖLLERING, Martina, *The Acquisition of German Modal Particles. A Corpus-Based Approach*, Peter Lang, Bern 2004 [Linguistic Insights, 10], pp. 290, ISBN 3-03910-043-2, € 47,60.

La ricerca sulle *Modalpartikeln* (MP) è stata caratterizzata fin dagli anni '60 dall'obiettivo di fornire un'analisi semantico-funzionale di ognuna di esse. Solo negli ultimi anni si è delineato un maggiore interesse per la prospettiva contrastiva e quindi per le problematiche legate alla traduzione e all'insegnamento di questi importanti elementi pragmatici della lingua tedesca. Tuttavia, nonostante i numerosi studi, restano ancora molti punti irrisolti legati alla complessità delle MP sia sul piano semantico-pragmatico sia sul piano sintattico e manca a tutt'oggi anche una strategia vincente per il loro insegnamento nella didattica del tedesco-L2. Il lavoro di Martina Möllering si colloca proprio in quest'ultimo ambito di ricerca proponendo un approccio all'insegnamento delle MP basato sul metodo della linguistica dei corpora. Tre dei corpora utilizzati appartengono alla banca dati dell'Institut für deutsche Sprache di Mannheim e contengono soprattutto interviste radiofoniche o televisive (*Freiburger Korpus* e *Dialogenstrukturenkorpus*) o interviste private (*Pfeffer-Korpus*), il quarto corpus è una raccolta di conversazioni telefoniche trascritte (Brons-Albert 1984).

Möllering struttura il proprio lavoro in quattro parti. Nella prima presenta le caratteristiche delle MP concentrandosi in particolare sulla loro funzione illocutiva. Infatti, è soprattutto il valore pragmatico-illocutivo delle *Modalpartikeln* a rendere la loro acquisizione problematica per i non madre-lingua: i parlanti di tedesco-L2 dispongono di un inventario di strategie pragmatico-illocutive diverso da quelle dei parlanti di tedesco-L1. Un secondo fattore riguarda la multifunzionalità delle MP che si manifesta su due livelli: da una parte le MP possono esercitare diverse funzioni a seconda del contesto in cui compaiono, dall'altra esse hanno omonimi appartenenti ad altre categorie grammaticali. L'apprendente di tedesco L2 si trova quindi a dover distinguere in un dato contesto se si trova di fronte ad una MP o ad un suo omonimo e in un secondo momento a dover comprendere il significato pragmatico della MP.

Nella seconda parte del volume Möllering porta un valido sostegno al suo lavoro argomentando sulla base di studi propri e di altri linguisti nell'ambito dell'acquisizione delle MP in contesto guidato e non, a favore di un insegnamento esplicito delle MP nella didattica del tedesco L2.

La terza parte consiste nell'analisi della frequenza nei quattro *corpora* di ventuno particelle che possono comparire in funzione di *Modalpartikeln*. Le nove particelle con la più alta frequenza (*ja, auch, aber, mal, doch, schon, denn, nur, eben*) sono oggetto di un'analisi qualitativa condotta sul *corpus* di Brons-Albert. Möllering distingue e spiega le funzioni che ognuno dei nove lessemi può assumere sulla base di frasi del *corpus* e mette in luce le collocazioni lessicali e grammaticali tipiche del loro uso. Alla fine dell'analisi funzionale di ogni lessema segue una tabella che riassume le sue possibili posizioni sintattiche, le eventuali collocazioni grammaticali e lessicali, la categoria grammaticale di appartenenza e la corrispondente traduzione in inglese.

La quarta e ultima parte del libro presenta il materiale didattico elaborato da Möllering sulla base dell'analisi qualitativa. Esso consiste in nove fogli di lavoro (uno per ogni lessema) che possono essere definiti dei veri e propri percorsi aventi l'obiettivo di guidare lo studente, attraverso l'osservazione di frasi del *corpus*, ad acquisire una consapevolezza metalinguistica sulle MP.

Particolarmente riuscita risulta l'analisi delle collocazioni grammaticali e lessicali che aiuta lo studente a riconoscere la funzione di una particella sulla base dell'"ambiente" sintattico o semantico in cui essa compare. Per esempio, con il foglio di lavoro su *ja* lo studente scopre che *ja* in funzione di MP compare spesso in collocazione contigua con il verbo *essere* in terza persona ed in espressioni che esprimono stupore ("*das ist ja irre!*").

L'utilizzo dei *corpora* costituisce il gran punto di forza di questo lavoro. Möllering, basandosi sulla lingua "viva" del *corpus* (anziché sugli esempi costruiti spesso *ad hoc* e limitati a singole frasi come se ne trovano di frequente nei libri di testo), propone un approccio didattico innovativo che si rivela particolarmente indicato per rinforzare le competenze pragmatiche dei discenti.

Riferimenti bibliografici

Brons-Albert, Ruth, 1984, *Gesprochenes Standarddeutsch: Telefondialoge*, Tübingen, Narr.

[Manuela Moroni]

HART, David (ed.), *English Modality in Context. Diachronic Perspectives*, Peter Lang, Bern etc. 2003, pp. 261, ISBN 3-039-10-046-7, sFr 70.

This volume (like its companions Hart/Lima 2000 and Gotti *et al.* 2002)¹ is the product of a research project on "variation in linguistic modality in IME and eME" and consists of four contributions from the research team and three outside contributions. The opening overview by Olga Fischer (reprinted from Hart/Lima 2000) questions Lightfoot's idea of a radical syntactic reanalysis of English modal verbs in the sixteenth century by stressing the cyclical and gradual nature of change in modal elements (through bleaching and compensating reinforcement by new elements) as well as the importance of the pragmatic and semantic context for the study of the evolution of meaning. As for the timing of change, modals were already exceptional in OE and continued to lose full-verb features in ME, this happening at different speeds with different modals.

All of the studies explore details of this uneven loss of full-verb features and of changes in use, with attention to pragmatic contexts. Debra Ziegler looks at the semi-modal 'be supposed to' in OED citations from 1400 onwards. Semantic evolution (from 'belief' to 'obligation' meanings) probably occurred via re-analysis in ambiguous contexts (indeed, she talks of "unequivocal ambiguity") where the verb is used with human subjects and dynamic verbal complements. Here (*pace* Traugott 1989) epistemic meanings come before deontic meanings.

Rafał Molencki (in a study that complements Lima in Gotti *et al.* 2002) examines the evolution of epistemic MUST, using material from the OED, MED, Visser and the Helsinki Corpus. Deontic *must needs* (the second element added for disambiguation) becomes common from the fourteenth century onwards, and from the end of the century epistemic uses were inferred from the adverb (especially with static *be* as the verbal complement); then about 1600 epistemic *must* starts to appear by itself.

Arja Nurmi uses the Corpus of Early English Correspondence to throw light on the sociolinguistic variation in the use of WILL/WOULD and SHALL/SHOULD in the sixteenth century. The overall trend is that observed by Gotti (in Gotti *et al.* 2002) of a decline in the frequency of SHALL and rise in WILL (with the latter becoming more frequent around the 1560s and 70s). The change seems to have taken place from below, with women writers and family letters forerunners of an increased use of WILL (data for 1/2/3 person subjects taken together). In the first person, *I shall* is originally dominant but is overtaken by *I will* as the most frequent form c.1580.

¹ HART, David / LIMA, Maria (eds.), 2002, *Modality in late Middle English: Semantic Shifts and Pragmatic Interpretations*, Napoli, CUEN; GOTTI, Maurizio *et al.*, 2002, *Variation in Central Modals. A Repertoire of Forms and Types of Usage in Middle English and Early Modern English*, Bern etc., Peter Lang.